



IL 14 FEBBRAIO ESCE

“HAPPY MISTAKE”

Una miscela esplosiva di suoni e colori per “l’artigiano della musica”,
autore, compositore, arrangiatore e produttore dell’album

Omaggi sorprendenti a Giuseppe Verdi e Nino Rota e duetti
straordinari con Camille e le Puppini Sisters
Ritornano le collaborazioni con Fabrizio Bosso e Vince Mendoza

Il 14 febbraio con “Happy Mistake” (Sugar) Raphael Gualazzi
rompe un silenzio lungo due anni per
far ricominciare a parlare la musica

. Riflessivo e nello stesso tempo appassionato, timido ma incontenibile, Gualazzi è tra i talenti più puri del panorama musicale degli ultimi anni: un vero e proprio “

artigiano della musica

” con un amore viscerale per il jazz e il blues. E in “Happy Mistake” c’è ancora di più.

Tredici brani

ricchi di idee, invenzioni, dettagli che rompono gli schemi e spiazzano l’ascoltatore, tra soul, gospel, country, blues, rock e l’immane jazz. Un lavoro di cui lo stesso Raphael è

autore, compositore, arrangiatore e produttore

. Rivelazione del Festival di Sanremo 2011 (primo posto tra i Giovani e Premio della critica), con un eccezionale secondo posto all’Eurovision Song Contest a Düsseldorf, un accordo con l’etichetta Blue Note e infiniti live in giro per il mondo, Raphael continua a non far propria l’aria da star e basta vederlo sul palco per capire che da quando aveva 14 anni sapeva già che avrebbe fatto “

il musicista e nient’altro

”. Ed ecco che in “Happy Mistake” Raphael passa con disinvoltura

dall’inglese all’italiano al francese

, collabora con l’estro delle

Puppini Sisters,

con la delicatezza di

Camille

e con la destrezza musicale di

Fabrizio Bosso

. Raphael concepisce la musica come un arcobaleno di colori e così vale per questo nuovo disco in cui ogni brano è diverso dall’altro, ma ciascuno forte nella sua unicità. Nelle tredici tracce del disco si trovano i due brani che Raphael

porterà sul palco del prossimo Festival di Sanremo: “

Sai (Ci basta un sogno)

” e “

Senza Ritegno

”. Il primo è una pop ballad ispirata da un viaggio immaginario in una mansarda, in cui un pittore è intento a dipingere una modella. Il brano, arrangiato da Vince Mendoza e registrato presso gli studi di Hilversum (Amsterdam) con la Metropole Orkest (come anche “Rainbows”), parte da un concetto estetico per arrivare a riflessioni concrete sul mondo che ci circonda, lanciando un messaggio positivo nei tempi difficili di oggi. “

Senza Ritegno

”, invece, con il suo rock’n’roll in tonalità minore intriso di atmosfere jazz, descrive la mancanza di una consapevolezza etica in una società che talvolta si concentra su aspetti effimeri della realtà. Un brano che non vuol essere una critica al sistema, quanto piuttosto un invito a sognare. Vibrazioni gospel e atmosfere anni ’60 condiscono “

Don’t call my name

”, brano che apre l’album, intriso di un sound verace che ricorda le registrazioni di un tempo. Si passa al francese con “

L’amie d’un Italien (Rainbows)

”, caratterizzato dalla collaborazione con la cantautrice parigina

Camille Dalmis

che ha fatto della sperimentazione la cifra stilistica con cui si è imposta all'attenzione del pubblico mondiale. A tutti gli effetti questo può essere considerato il brano più internazionale dell'album, caratterizzato da un'genesità piuttosto curiosa: nato con un testo esclusivamente inglese dal titolo “

Rainbows

”, una parte è stata poi scritta e interpretata in francese da Camille, missato negli Usa, registrato vicino ad Amsterdam, e cantato in duetto a Parigi. Come per “Sai (Ci basta un sogno)”, gli arrangiamenti sono stati curati da Vince Mendoza. Segue “

Baby what's wrong

”, una canzone caratterizzata da un organico musicalmente molto semplice in cui il suono dell'ukulele è come una voce celestiale che riporta al valore della semplicità; mentre è un vero e proprio inno alla passione amorosa “

Seven days of love

”, brano che si ispira ad atmosfere anni '70. Dopo il successo di “Follia d'Amore”, Raphael torna a collaborare con

Fabrizio Bosso

in “

Un mare in luce

”,
trait d'union

tra il precedente progetto discografico ed il nuovo. Un'immersione nell'atmosfera delle *second line*

di New Orleans, le tradizionali parate di strada che seguono i funerali, 'swingando' gli inni funebri. “

Improvvisazione su temi di Amarcord

” è invece un omaggio puro ad uno dei film più amati da Raphael che colora di interventi rapsodici le indimenticabili musiche che

Nino Rota

ha scritto per il capolavoro cinematografico di Federico Fellini. E' un'atmosfera festosa, in cui la danza e la musica fanno da padrone, quella che governa “

Mambo soul

”. Come in tutti i classici della tradizionale musica cubana, il brano trova il massimo della sua espressione nella parte strumentale. E se in “

I'm tired

” viene fuori tutta l'anima soul di Gualazzi, grinta e dolcezza si sommano invece nell'energica “

Beautiful

”. Il

bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi

è l'occasione, invece, per omaggiare il grande compositore italiano, con una rivisitazione di una delle sue arie più famose “Questa o quella per me pari sono” che, nell'album, diventa “

Questa o quella per me pari non sono

”. Tra il sogno e l’ironia, Raphael traduce così in note il sarcasmo e la leggerezza di costumi con cui Rigoletto tratta il gentil sesso. Dall’opera si passa al country gospel, infine, in “

Welcome to my hell

”: terreno di incontro di Raphael con le

Puppini Sisters

, il trio femminile londinese, specializzato nel canto a cappella in stile anni Quaranta.

“Happy Mistake” da fine marzo sarà anche un tour internazionale

che prenderà il via da

Parigi

, dal Cafè de la Danse, locale storico dei live parigini, e approderà in Italia ad aprile, aprendo proprio dalla regione di origine di Raphael, le Marche.

Tutto il progetto è sostenuto da **eni**: l’azienda ha creduto nell’artista sin dal suo esordio, affidandogli nel 2010 l’esecuzione di “Don’t stop”, colonna sonora dello spot **eni gas & power**. Raphael Gualazzi è entrato così a far parte del gruppo di giovani talenti che caratterizzano la creatività della comunicazione **eni**.